

PROTAGONISTI

a cura di Michele Dalla Palma

Per noi i "protagonisti" non sono quelli che si affacciano sorridenti sulle prime pagine dei giornali o entrano nelle nostre case attraverso la televisione: famosi e ricchi, quantomeno di sponsor... Sono invece quei viaggiatori, sognatori e pensatori, che sentono forte il bisogno di condurre l'esistenza con un proprio stile, indipendentemente dal fatto che questo gli porti dei vantaggi, e allora, attraverso scelte precise e motivate, si rendono seriamente protagonisti genuini della propria vita.

Ciò non vuol dire che, anche costoro, non debbano e non possano raggiungere la celebrità e quindi il successo, ma l'impostazione iniziale deve rimanere il fulcro che rende degne di interesse e stima le scelte delle persone che intervisteremo. Su queste pagine troverete gente semplice e gente famosa, camminatori e naviganti, poeti e scrittori, alcuni che riempiono le librerie di loro volumi e altri che magari non hanno mai pubblicato un libro.

Quando è cominciato questo amore per il Grande Nord?

Il fascino del Grande Nord mi insegue fin da quando ero bambino; ho sempre sognato l'Alaska, anche se ho cominciato a frequentare quelle zone soltanto intorno ai trent'anni, una decina d'anni fa. Prima di dedicarmi alle spedizioni in terre lontane ho voluto maturare l'esperienza sufficiente per intraprendere questa attività sicuro di ciò che facevo, anche sotto il profilo organizzativo. Alla fine degli anni '80, al tempo dei miei primi viaggi, quell'area selvaggia del mondo era ancora semiconosciuta. In Italia non si trovava materiale per documentarsi, c'era soltanto una piccola guida edita dal Touring Club. Però proprio in quel periodo alcuni importanti tour operator hanno iniziato a proporre viaggi-avventura in quei luoghi, e questo mi ha sicuramente favorito perché le mie imprese hanno trovato un palcoscenico privilegiato. Questa situazione, abbinata



Primo piano di Maurizio Belli.

L'AVVENTURIERO DEL GRANDE NORD

Maurizio Belli vive la vita sempre di corsa. Lo incontro il giorno prima della sua partenza per l'ennesimo viaggio in Alaska. Ogni volta ha qualche nuovo progetto da raccontarmi, e se potesse realizzarli tutti, i suoi sogni, dovrebbe vivere fino al... 2500. Prima ancora di essere un grande sportivo è un grande sognatore. Stregato fin da bambino dai racconti dei pionieri della Frontiera Americana nei territori del Grande Nord, quei luoghi sono diventati il suo terreno di gioco preferito quando ha deciso di dedicare la vita all'avventura. È di casa sulle coste del Mare di Bering, conosce gli angoli più sperduti dello Yukon canadese, del Klondike, dell'Alaska, e ormai non si contano più le spedizioni che ha organizzato in quelle terre lontane dalla civiltà. Nel 1997, con una marcia solitaria di 1100 chilometri, da Manley Hot Spring a Nome, sulle orme degli antichi avventurieri della Corsa all'Oro, è stato il primo uomo ad aver attraversato a piedi, da solo e in inverno, questo territorio selvaggio. "Alaska, cento anni dopo", il film che racconta questa avventura, ha vinto la sezione esplorazione al 47° Festival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura Città di Trento.

al fatto che probabilmente proponevo qualcosa di diverso dagli exploit sportivi

cui le aziende erano abituate, mi ha permesso di realizzare il mio sogno di esplorare e conoscere le regioni artiche.

Cosa significa per te il termine "avventura"?

"Avventura" è un'idea che catalizza i pensieri e condiziona tutta la vita. Significa mettersi continuamente in discussione, abbandonando ogni certezza. In altre parole, lasciare la realtà per rincorrere le proprie fantasie. L'esperienza che ho accumulato mi ha permesso di avviare e sviluppare, in collaborazione con enti pubblici, aziende di promozione turistica e strutture scolastiche, importanti attività didattiche e naturalistiche, con lo scopo di trasmettere a grandi e bambini l'amore per la natura e insegnare loro a conoscere e vivere l'ambiente. Questo lavoro mi piace e mi dà molte soddisfazioni. Eppure ogni tanto non posso evitare di mollare tutto per inseguire una nuova avventura. Mettendo alla prova le mie capacità e accettando il rischio di perdere tutto, perché obiettivamente da questi viaggi non c'è mai la certezza di ritornare.

Anche se sul computer di casa è tutto ben pianificato e organizzato, nella realtà le cose sono ben diverse, e certa è solo la data della partenza, mai quella del ritorno.

Avventura per me significa inevitabilmente lasciare le cose certe, le sicurezze, la tranquillità economica, per inseguire la voglia che ho dentro di rimettermi in gioco, sfidando i miei limiti sul palcoscenico di un ambiente naturale selvaggio e infinitamente più forte di tutte le nostre convinzioni.

Maurizio durante la traversata in solitaria dell'Alaska.



Nella tua scelta di dedicarti all'avventura hai avuto dei modelli?

Ogni essere umano, magari senza averne coscienza, si rifà a dei modelli. Attenzione, non intendo simboli da invidiare o da imitare, ma personaggi da cui imparare rielaborando a livello personale le loro scelte e i loro insegnamenti. Tutti dobbiamo riconoscere con umiltà di aver avuto dei "maestri". Per quanto mi riguarda, oltre ai grandi esploratori del passato, che ho imparato a conoscere leggendo le loro imprese sui libri, considero un punto di riferimento e un esempio Reinhold Messner. Oltre che come alpinista, lo ammiro per la sua capacità di valorizzare quello che fa. Per primo è riuscito a coniugare l'impresa sportiva estrema con una gestione manageriale di altissimo livello della propria immagine. Per vivere di avventura non basta essere un atleta eccellente e realizzare delle performances straordinarie, bisogna anche saper comunicare agli altri le proprie esperienze, seducendoli con il fascino dell'impresa e regalando suggestioni che poi ognuno, secondo le proprie capacità, rivive in quello che fa. Se si vuol avere anche un ritorno economico dalle proprie imprese, è necessario diventare un ottimo organizzatore e manager, in grado di costruire progetti concreti e dialogare in modo credibile e convincente

con i potenziali clienti e sponsor.

Da un punto di vista molto più pratico, riferito alle cose che faccio, i miei maestri sono sicuramente gli esquimesi e gli indiani che vivono da sempre nelle terre del freddo. Le tecnologie moderne da sole non basterebbero ad affrontare le enormi difficoltà per sopravvivere in quel mondo; è importante miscelarle con l'esperienza del passato. Anche questa è una componente dell'avventura.

Hai un sogno nel cassetto?

In questi giorni ho iniziato a preparare in maniera definitiva un progetto che, se tutto va come ho ipotizzato, penso di realizzare nel 2002: si tratta di una grande traversata sul Mare di Bering, ma per scaramanzia preferisco non entrare nei dettagli!

Secondo te esistono ancora da qualche parte degli spazi da scoprire, delle "macchie bianche" sulla carta geografica dove è possibile confrontarsi con l'ignoto e "inventare" l'avventura, quella con la A maiuscola che ci ha emozionato leggendo le imprese dei grandi esploratori?

Secondo me di posti così ce ne sono ancora tanti. Magari più limitati geograficamente di quelli che avevano a disposizione i grandi protagonisti dell'avventu-

ra del secolo scorso, però sicuramente ci sono ancora tanti angoli di mondo da scoprire. Pensa solo all'Alaska; a parte le valli e le cime principali, che sono state esplorate e salite, ci sono ancora centinaia di montagne inviolate e senza un nome, e aree dove probabilmente non è ancora mai passato nessun uomo. In Himalaya ci sono centinaia di pareti e versanti ancora vergini, magari solo per le difficoltà dell'avvicinamento. Anche oggi, nel 2000, ogni tanto si scopre in Amazzonia una tribù primitiva che non ha mai avuto contatti con la civiltà.

Per me l'Avventura è quella che necessita, prima ancora della sua realizzazione, di uno studio e di una progettazione approfondite, di ricerche comparative per ipotizzare ciò che poi si andrà a vivere. L'Avventura è una scommessa, una sfida all'incognito, e deve avere dietro un'idea, un'intuizione, una fantasia costruita a tavolino. Le realizzazioni dell'impresa servono solo a dimostrarla.

Mentre mi parla, Maurizio ha gli occhi che corrono lontano, e sono certo che i suoi pensieri stanno già accarezzando i profili abbaglianti dell'orizzonte artico. Domani un aereo lo scaricherà sulla banchisa polare... ti aspettiamo, quando tornerai, per rivivere con te una nuova storia. In bocca al lupo!